

Archivio Gaetano Boschi: relazione storica

di Letizia Guidi

**Relazione a conclusione del riordino delle carte dell'Archivio "Gaetano Boschi" dell'Università degli Studi di Ferrara conservato presso la Biblioteca Chimico-biologica S.M. delle Grazie
ottobre 2024**

Gaetano Boschi, neurologo, docente, scrittore

(Padova, 19 maggio 1882 – Bologna, 19 marzo 1969)

Cenno biografico

Da: F. Antonioni, *I grandi medici italiani: l'esploratore del cervello*, in *Settimo giorno. Settimanale d'attualità politica e varietà*, A. VI, n. 47 (159), 22 novembre 1951.

“Il giorno in cui nacque il primo figlio, il professor Vitaliano Boschi, un dalmata di Cuzzola, discendente dalla regina di Cipro Caterina Cornaro, stava suonando l'organo nella Basilica di Sant'Antonio a Padova di cui era primo organista. Per festeggiare il lieto evento, il professor Vitaliano non trovò niente di più bello che dedicare una suonata larga e commossa al grande Santo e tra nota e nota immaginò l'avvenire del figlio: ne avrebbe fatto un musicista insigne, un grande direttore d'orchestra. Ma non sempre i padri possono scegliere il destino dei figli: il giovane Gaetano Boschi, pur cresciuto tra musiche sacre, tra cori ed organi nelle categorie, scelse la medicina, anche se la sua vera intima vocazione era quella della matematica. La vecchia Padova, città goliardica per eccellenza, viveva allora i suoi anni più spensierati e giocondi, le sue feste delle matricole erano le più gaie che si tenessero in Italia e la facoltà di medicina era tutta illuminata dalla personalità del professore Achille De Giovanni. Si era agli inizi del secolo e la neuropsichiatria, scienza nuovissima e ancora quasi del tutto inesplorata, attraeva i giovani disposti a battere una via poco lucrosa ma piena del fascino delle cose da scoprire. Lombroso a Torino e De Giovanni a Padova, aprivano la via agli studiosi di domani con le loro sconvolgenti teorie circa i rapporti tra le costituzioni individuali e le malattie mentali. Il cervello, l'organo Numero Uno del corpo umano era stato fino a quel momento il grande sconosciuto, la Cenerentola della scienza. L'idea che la follia e tutte le specie di malattie mentali che vanno sotto il nome grossolano di pazzia, potessero essere curate e guarite incominciava appena a farsi strada quando il giovane Gaetano Boschi si addottorava in medicina. Per un uomo dotato di temperamento artistico come il suo, che aveva nel sangue oltre alla musica paterna anche la pittura

del nonno paterno, Garbi, i cui affreschi adornano ancora le sale delle reggie di Persia e d'Egitto, la nascente scienza delle malattie della psiche non poteva che apparire come la più affascinante ed avventurosa fra tutte le scienze mediche.

Laureatosi, Gaetano Boschi stette per poco nella clinica universitaria di Padova, per passare all'ospedale psichiatrico di Ferrara sotto la guida di Ruggero Tambroni. Frequentò molti maestri, Negro di Torino, Mingazzini di Roma, Pierre Marie, Souques e Babinski di Parigi. Sposatosi a ventisette anni con la contessa Giglioli, di antichissima famiglia ferrarese, modificò l'itinerario del proprio viaggio di nozze per poter condurre la giovane sposa a rendere con lui omaggio a Morselli e a Cesare Lombroso. Divenuto primario, quindi direttore dell'ospedale psichiatrico di Ferrara, poi rettore dell'Università di Modena, il professor Boschi trasformò l'antichissimo ateneo che per secoli era rimasto nelle stesse condizioni in cui lo avevano lasciato i duchi di Modena, dove ha fondato corsi speciali di medicina costituzionalistica e ortopedica, intesi a istruire gli insegnanti elementari sulle piccole avvisaglie di anomalie nervose negli alunni, per prevenire in tempo utile il manifestarsi di irreparabili alterazioni.

A Padova, nella sua clinica privata, il professor Boschi promosse ed avviò la prima sistematica realizzazione della neurochirurgia italiana, in collaborazione con i professori Donati e Fasiani. Ma la sua scoperta più importante è quella che riguarda l'applicazione della teoria da lui stesso formulata sulla circolazione del liquido cefalo-rachidiano che gli era costata vent'anni di studi e di esperimenti. Il liquido cefalo-rachidiano, che irrori gli spazi più delicati del cervello, insinuandosi fin nei meandri più remoti, tra circonvoluzioni segrete e intoccabili, perdendosi fra gangli misteriosi che presiedono alle più alte facoltà dell'intelletto e della volontà.

Violare il "tabù" di questi insondabili congegni che sono la vita della vita e modificarne le leggi spesso alterate e capricciose nel tentativo di ricondurle sulla retta via, potrebbe paragonarsi al tentativo di modificare il corso d'una stella uscita dalla propria orbita. Ma accettata l'idea della malattia mentale

come alterazione organica e non già come alterazione “isolata” della psiche non meglio definita, doveva essere possibile anche andare alla ricerca del nemico aggressore per combatterlo nella sua sede: e in questo caso la sede era l’inviolato spazio meningeo a cui si poteva giungere per mezzo del liquido cefalo-rachidiano. Violando la ermeticità e la purezza di questi spazi con una semplice puntura, o meglio introducendo nel liquido cefalo-rachidiano una sostanza qualsiasi (perfino semplice acqua, o qualche bolla di aria) si scatena da parte dell’organismo una vera cateratta di reazioni difensive delle quali l’organismo stesso suole (...) quando lotta spontaneamente contro una qualsiasi causa, sia tossica, sia infettiva.

Il professor Boschi sostiene che, oltre che nei casi ormai conclamati di nevralgia del trigemino, di psiconeurosi e di altre alterazioni secondarie della psiche, con la cura “diacefalo-rachidiana” si può ottenere il quasi cento per cento di guarigioni anche nella tragica impotenza sessuale. Applicata al tetano, cioè ad una fra le più terribili e indomabili malattie infettive, la cura diacefali-rachidiana ha dato ventiquattro guarigioni su trenta casi e anche nella sclerosi a placche si sono ottenuti vantaggi considerevoli.

Recentemente il professor Boschi ha illustrato la sua teoria (ormai nota e applicata in tutto il mondo) all’università di Stoccolma dove, primo fra gli scienziati italiani, ha tenuto una Serie di lezioni ripetute poi all’università di Upsala.

Il professor Boschi, che divide il suo tempo fra la clinica di Modena, quella provata di Bologna e il suo istituto di Ferrara, vive abitualmente nel vecchio palazzo ferrarese che fu già dei marchesi Costabili, tra ombre ed echi dei secoli andati e tra affreschi e quadri mirabili. Nelle antiche sale del palazzo, il tempo sembra essersi fermato all’epoca aurea dei duchi d’Este. Solo il professore, sempre infaticabile, non si ferma mai: capitati per sbaglio (ma solo in apparenza) in un’epoca in cui le cappe di velluto e gli spadini d’argento non usano più, il professor Boschi, con la sua figura da gentiluomo del Rinascimento e meglio ancora da Doge veneziano altissimo (quasi due metri) occhialuto e

irrequieto, corre da una città all'altra da un continente all'altro, studia, tira di scherma, traversa il Po a nuoto in gara con i suoi figli gemelli ventenni, Patin e Paton, più alti di lui, raccoglie opere d'arte, scrive monografie di gusto letterario e un po' per celia e un po' per intima persuasione riesce perfino a dimostrarti che Dante Alighieri era affetto da epilessia, servendosi dello stesso Dante a sostegno della propria tesi”.

[Segnatura b. 7, Giornali 1](#)

L'archivio e la sua natura

L'archivio Boschi in cifre al momento dell'acquisizione: n. 20 scatole di materiale, 1 album commemorativo degli eventi della carriera di Boschi e n. 2 grandi cartelle con diplomi, composizioni celebrative, fotografie e stampe.

L'archivio acquisito a titolo di dono dall'Università degli Studi di Ferrara nel 2022 è composto principalmente da fascicoli e fotografie che riflettono la vita professionale e privata del professor Gaetano Boschi. Il materiale cartaceo copre un arco temporale che va dalla fine dell'Ottocento alla fine degli anni Sessanta del Novecento, rendendo questo archivio tanto affascinante quanto complesso.

Il lavoro di catalogazione ha richiesto un notevole impegno emotivo e intellettuale da parte di tutti coloro che vi hanno collaborato, tra cui la sottoscritta, la dott.ssa Caterina Melappioni, funzionario archivista della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna, che mi ha affiancata nella redazione dell'inventario e nel riordino dei documenti, e la dott.ssa Marina Contarini, Responsabile Ripartizione Biblioteche e delle Biblioteche del Polo Scientifico-tecnologico e di Architettura, nonché del Polo di Scienze della Società e dell'Uomo. La dott.ssa Contarini è stata la figura chiave del progetto, poiché non solo ha coordinato con grande professionalità l'acquisizione dell'archivio Boschi e il mio lavoro di riordino e inventariazione, ma ha anche mantenuto i rapporti

fondamentali con la Soprintendenza e si è occupata degli eventi futuri, come conferenze e mostre. Desidero, infine, precisare che questo processo è stato preceduto da uno studio condotto dallo storico Rodolfo Liboni.

I dati archivistici raccolti sono stati inseriti nella piattaforma regionale xDAMS.

Si tratta di un fondo documentario di rilevante importanza scientifica, sia per il valore del soggetto produttore, sia perché include carte che testimoniano l'attività scientifica e culturale di chi ha vissuto nei primi decenni del Novecento.

Il lavoro e i criteri di ricognizione, salvaguardia e valorizzazione

Il lavoro di riordino delle carte è stato effettuato presso la Biblioteca Chimica-Biologico Santa Maria delle Grazie dell'Università di Ferrara, dove è conservato attualmente l'archivio Boschi.

Dopo aver mappato l'archivio per avere un'idea qualitativa e quantitativa del materiale, si è proceduto al riordino delle carte, mantenendo l'ordine originario. Questa operazione è stata facilitata dall'estrema cura con cui lo stesso Boschi aveva organizzato il materiale. La documentazione si presentava infatti raccolta in fascicoli, ciascuno dei quali riportava un'indicazione del contenuto fornita dal produttore.

La struttura dell'archivio è stata ordinata in base alle attività svolte da Boschi, ai suoi impegni pubblici e ai suoi interessi. In questo modo si è potuta preservare la logica e la concezione originarie, più vicine allo schema mentale di Boschi.

Il lavoro di salvaguardia e schedatura, volto a garantirne un'adeguata valorizzazione, ha coinvolto anche il materiale fotografico, che era custodito in contenitori obsoleti e che è stato successivamente trasferito in album specifici, per facilitarne la conservazione.

È importante notare che insieme all'archivio di Gaetano Boschi sono pervenute anche alcune carte dei suoi figli, Onofria Gandini Boschi ed Ermanno Boschi. All'interno dell'archivio è presente anche una piccola parte di quella che era la biblioteca di Boschi, che include pubblicazioni e edizioni

scientifiche curate dal professore e dai suoi allievi, nonché pubblicazioni letterarie e erudite con eventuali allegati. La biblioteca originaria di Gaetano Boschi, allestita come "sacrario" nella sua residenza a Bologna, è stata interamente dispersa nel tempo dagli eredi. Tuttavia, grazie ai titoli indicati nelle schede bibliografiche, è stato possibile ricostruire virtualmente la biblioteca attraverso il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Struttura e descrizione dell'archivio

La complessità e la varietà dei documenti presenti hanno reso necessaria una struttura dell'archivio articolata in Serie e Sottoserie. Questa organizzazione consente una ricerca più intuitiva e facilita la consultazione del materiale. Per maggiore chiarezza, la Serie principale è qui evidenziata in neretto, permettendo così di identificare rapidamente le categorie fondamentali all'interno dell'archivio. Ogni Sottoserie, a sua volta, raccoglie documenti affini, offrendo un approfondimento su temi specifici e rendendo più semplice il ritrovamento di informazioni pertinenti.

1. Attività scientifica

- *Cura diacefalorachidiana* (1922 – 1967; 7 fascc.)
- *Psicologia-psicopatologia* (1922 – 14.01.1969; 15 fascc.)
- *Studi malattie* (1921 – 1969; 14 fascc.)
- *Cliniche* (07.12.1907 – 09.01.1969; 5 fascc.)
- *Convegni* (1933 - 04.02.1966; 4 fascc.)

2. Attività erudita (1944 - 03.6.1968; 5 fascc., 1 quaderno)

3. Carteggio

- *Condoglianze per la morte di Vitaliano Aurelio, padre di Gaetano Boschi* (12.10.1929 – 15.03.1930; 1 fasc.)

4. Onorificenze (15.10.1919 – 15.02.1967, 28 cc.)

5. Fotografie

- *Gaetano Boschi* (1919 – 30.11.1938; 6 fotografie)
- *Villa Seminario* ([sec. XIX]; 5 fotografie)
- *Ospedale Psichiatrico Ferrara* (1928 – 1943; 109 fotografie)
- *Equipe e cure mediche* (1906 – 1945; 23 fotografie)
- *Eventi e congressi* (28.10.1924 – 28.05.1966; 34 fotografie)
- *Miscellanea* (1943 – 1968; 1 album - 39x30 cm)
- *Personaggi illustri* (1910 – maggio 1956; 25 fotografie)
- *Ferrara figure* (s.d.; 30 fotografie)

6. **Carte personali** (26.07.1890 – 1967; 6 fasc., 2 mazzi)

7. **Condoglianze per la morte di Gaetano Boschi** (19.03.1969 – 06.05.1969; 1 mazzo, 1 fasc.)

Serie “Attività scientifica”

La Serie “Attività scientifica” è la più vasta del fondo Gaetano Boschi e si articola in cinque Sottoserie che documentano gli studi in campo medico condotti da Boschi, il confronto con colleghi riguardo a terapie e consulenze, la creazione di cliniche e la partecipazione a convegni nazionali e internazionali. Tra queste, la Sottoserie "Cura diacefalorachidiana" è la più ricca di documenti, frutto dello studio e delle ricerche dedicate alla cura da parte di Boschi; mentre la Sottoserie "Psicologia-psicopatologia", che comprende anche il carteggio tra il professore e altri medici, testimonia invece il suo impegno nella ricerca e nello studio della psicologia e delle malattie mentali. Quest'ultima Sottoserie è caratterizzata, inoltre, dalla raccolta di citazioni, annotazioni e "piccole note" trascritte su foglietti, che il professore ha realizzato per approfondire vari aspetti della psicologia e della psicoterapia. Questo metodo di annotazione e conservazione è peculiare di questa Sottoserie.

La Serie "Attività scientifica" include anche la Sottoserie "Studi malattie", che copre un arco temporale dal 1929 al 1969. Oltre al carteggio tra Boschi e altri medici per lo scambio di consigli sui pazienti, sono presenti numerosi appunti e relazioni su vari temi della medicina, tra cui:

radiochirurgia, autopsia, neurochirurgia, psichiatria forense e medicina legale, epilessia, sociologia, ernia del disco, vaiolo, eutanasia, intestino, anticancro, cura del tetano e comportamento dei paranormali. Un fascicolo interessante è dedicato ai pazienti affetti da varie patologie e agli studi relativi alle cure mediche. Tra le numerose ricerche, il professor Boschi ha affrontato anche la malattia del vaiolo e le strategie per combatterla, con documentazione a supporto di tali studi.

Nella stessa Sottoserie si trova un articolo di Boschi che esprime le sue riflessioni sulla professione medica e sul rapporto con i pazienti.

Sono presenti anche diverse carte riguardanti la vaccinazione e la cura antitetanica, incluse bozze per relazioni e ritagli di giornale. Infine, interessante è il fascicolo intitolato "Clinica di Modena", in cui sono riportati casi di pazienti affetti da diverse patologie.

Nella Sottoserie "Cliniche", si trova un vasto materiale relativo *all'Ospedale psichiatrico di Ferrara*, in particolare documenti che testimoniano le varie fasi dei lavori di ristrutturazione degli ambienti, appunti e annotazioni. Sono presenti anche articoli stampati su ospedali psichiatrici, risalenti dal 7 dicembre 1907 al 3 novembre 1960, e il carteggio del professor Boschi con altri medici, tra cui Luigi Telatin, Luigi e Aldo Montemezzo. Inoltre, troviamo corrispondenza con Antonietta Mazzoni Moretti, Cesare Tedeschi, Cesarina Montemezzo, Giuseppe Leziroli, Maria Campailla Perretti, Giuseppe Campailla, Ferdinando Barison, la Famiglia Lambertini, Leda Manetti, M. Gozzano, Gino Simonelli, e le Arti Fotomeccaniche Grimaldi & Mercandetti, oltre a documenti del Cancelliere della Pontificia Academia Scientiarum, Pietro, datati dal 11 giugno 1934 al 29 aprile 1955.

Sono presenti, infine, alcune carte relative alla *Salutare*, la clinica di Padova fondata dal professor Boschi, tra cui una brochure, articoli di giornale (giugno 1934) e una cartolina.

Nella Sottoserie "Convegni", si trova il materiale documentario relativo al convegno tenutosi a Budapest nel 1938, dove il professor Boschi è stato relatore principale e "invitato speciale". Questo include, soprattutto, materiale stampato, in particolare giornali e opuscoli in lingua romena e francese.

Tra i documenti, spicca l'opuscolo di Luigi Telatin, "Col Prof. Boschi in Romania", estratto dal «Giornale di Psichiatria e di Neuropatologia», 1939, n. 3-4, che testimonia il successo personale e professionale di Boschi. Oltre alla carta stampata, è presente un ampio carteggio con vari personaggi di rilevanza nazionale e internazionale, tra cui la Società Farmaceutica Italiana Russi & C., Victor Gomoiu, Jean-Basile Stanesco, Paulian Demetru Em., Pietro Albertini, Luigi Telatin, Alfredo Perrone, Lino Balbo, Carlo Vivarini, l'Arcispedale di Sant'Anna di Ferrara, Dino Scalabrino, Raffaele Bastianelli, Musculeanu C., Angelesco, la Corte dei Conti, Alfredo Bertagnoni, l'Accademia Romana, il Consorzio Provinciale Antitubercolare, Luigi Cappelletti, l'Istituto di Cultura Italiana in Romania e Giulio Rinaldi, con documentazione datata dal 4 dicembre 1938 al 18 novembre 1940.

In aggiunta, sono conservati alcuni biglietti da visita rilasciati dai partecipanti al Congresso, tra cui il prof. Constantin Kiritzesco, I.M. Stanesco, dott. M. Diaconescu-Putna, dott. F. Siegheim, prof. dott. C. Iornescu, ing. C. Ianculescu, dott. Bruno Manzone, dott. D. Em. Paulian, dott. Chr. Musculeanu e Doamna T.N. Seceleanu. È importante sottolineare che il prof. Gaetano Boschi non ha partecipato solo al Congresso di medicina di Budapest; ciò è testimoniato da numerose fotografie, corrispondenza e materiale a stampa.

Di seguito, una selezione di documenti inediti e significativi tratti dalle varie Sottoserie della Serie "Attività scientifica", completi di relativa segnatura.

"Le cure dia-cefalo-rachidiane nella sclerosi a placche e la necessità di applicare la cura ai primi accenni del male"

"Non ho bisogno più – credo – di riferire in che cosa consistano le cure dia-cefalo-rachidiane (d.c.r.), quali siano i fondamenti scientifici, quali le indicazioni e le poche controindicazioni. L'estensione delle indicazioni è grandissima – e lo si capisce, data la presumibile incisione della cura stessa su meccanismi difensivi assiali dell'organismo. Non soltanto si mobilita il meccanismo difensivo inerente alla circolazione del liquido cefalo-rachidiano, ma si viene a suscitare tutta una costellazione di reazioni biologiche, immunitarie, modificazioni della stessa crasi sanguigna, della circolazione linfatica; reazioni illustrate da vari AA. Da più di un ventennio. Della mia Scuola il primo ad illustrarne fu il compianto dott. Vittorio Zanetti, che nel 1932 scrisse un buon lavoro sulla reattività albumino citologica e simili conseguenti alla puntura lombare, che, come è noto, interpretata ed applicata in conformità ai principi delle cure d.c.r., costituisce delle cure d.c.r. la

modalità più elementare. Ma una illustrazione molto estensiva e molto attendibile fu fatta dalla Scuola di Parigi. Delay, direttore di quella Clinica Psichiatrica universitaria, che usava quale modalità per l'applicazione delle cure d.c.r. l'aria. Come è noto, è indifferente il mezzo che si impieghi per la provocazione della reattività Cefalo-rachidiana, sia l'aria, sia l'acqua, sia l'autoliquor, sia una soluzione tenue farmacologica inoffensiva.

Le cure d.c.r. non devono considerarsi una panacea; niente affatto; per lo più si devono associare dei farmaci. In molti casi la cura d.c.r. è risolutiva da sé sola; questo è il caso della paralisi reumatica del facciale, di certe artriti croniche, di certe nevralgie del trigemio e di alcune sciatiche. Nelle psiconevrosi, invece, credo bensì ci siano ragioni per ritenere indicata l'applicazione della cura d.c.r.; ma assai raramente essa è mezzo sufficiente; qui più che mai si deve ricorrere a quello che io chiamo il "mosaico terapeutico"; consistente nella adozione armonica di svariati mezzi di cura, di svariata indole, biologici, fisici ed anche psicoterapici. Nel caso delle sclerosi a placche, varia è a seconda dei casi la scelta dei farmaci; da qualche antibiotico all'A.C.T.H.. Ho l'impressione che la terramicina possa in singoli casi portare un utile contributo, ma se dovessi approfondire il meccanismo della relativa azione terapeutica, dovrei dire che, almeno in parte, di fronte a tale antibiotico ci troviamo nella sfera dell'empirismo.

Ma soprattutto, nella sclerosi a placche, io sono persuaso che sia imprescindibile adottare, sia pure associandola ad altri mezzi terapeutici, in conformità a quanto or ora diciamo, la cura d.c.r.. Quali risultati si sono notati fin qui? Si sono notati aspetti di guarigione duratura; c'è qualche caso nella mia esperienza che data da parecchi anni o anche da decenni. Sorge l'obiezione, degna però di uno studente al quarto anno di medicina, che la sclerosi a placche è suscettibile di remissione spontanee. Questo è indiscutibile, ma l'obiezione cade per vari ordini di motivi. Anzitutto, le remissioni spontanee sogliono verificarsi soltanto nei primissimi tempi del decorso del male. Le remissioni possono essere del tutto spontanee; ma la tendenza a queste può anche essere favorita da mezzi diversi quali il mercurio, il bismuto, l'acetilcolina; mezzi tutti però ai quali manca il suffragio della frequenza nel palesarsi di una loro efficacia. Le remissioni conseguenti all'applicazione d.c.r. sono di tale frequenza da rendere indiscutibile una loro energica efficienza terapeutica. Poi, c'è da tener conto di una accurata statistica elaborata dal compianto prof. Tanfani, tratta dello studio pratico su quaranta casi di sclerosi a placche osservati prima della adozione della cura d.c.r. e confrontati dal punto di vista che ci interessa con altri quaranta casi curati mediante le cura d.c.r.. Ebbene, l'A. ha potuto riscontrare che le remissioni nel secondo ordine di casi risultarono molto più numerose e di durata molto maggiore.

Eccezionali i casi che si riducano in condizioni di gravità estrema come molti casi curati altrimenti che sono chiamato a visitare.

Devesi poi anche argomentare che un meccanismo di cura il quale si mostri prontamente risolutivo in affezioni del sistema nervoso svariate, offra presumibilità di efficienza anche in affezioni delle quali la pronta risolvibilità non appaia con altrettanta evidenza.

Qualche volta ci imbattiamo in una falsa progressività del male, quando il paziente accusa moltiplicato l'indebolimento motorio che è fisiologicamente in rapporto colla età. E' pacifico che la

elasticità di una persona di 60 anni non è più quella di una persona di 30; orbene, l'età in un soggetto il quale presenti postumi, siano pure postumi, di processo polisclerotico, è naturale che incida in modo saliente dato il minor numero di elementi motori funzionanti in lui disponibili rispetto all'uomo normale; l'età viene a costituire, per dir così, pioggia sul bagnato, e a darci una falsa apparenza di progressività del male, progressività in realtà inesistente. Un paziente così fatto potrebbe essere considerato "guarito come postumi"; non ha recuperato in pieno la funzionalità, ma la malattia come fatto processuale è argomentabile che possa essere spenta. E quanti non sono ma i casi di refrotorietà dinanzi ad una qualsiasi fra le innumerevoli cura ben poche accettate. Sono anche numerosi i casi in cui si ha l'impressione di una refrattarietà in quanto ad onta della cura insiste la progressività del male. Ma non chiamo refrattari quei casi nei quali in seguito all'applicazione della cura persistono bensì i disturbi dei movimenti, ma non si nota più la progressività del male che si notava prima della cura. Bisogna in questi casi fare i conti con i postumi irreversibili. Una volta si diceva che le alterazioni anatomiche della sclerosi a placche sono reversibili per il fatto che la malattia lede la guaina mielinica e risparmia il cilindrasse. Risultato invece all'indagine istopatologica alterazioni gravi anche nel cilindrasse; è poi da ammettere che anche nei casi in cui il più fine esame istopatologico non riveli alterazioni del cilindrasse, la mancanza di quell'elemento trofico che è la mielina possa avere determinato danni nel cilindrasse stesso i quali abbiano natura definitiva.

Questo ci induce, naturalmente, a curare anche casi nei quali non sia presumibile di ottenere uno spiccato miglioramento; spentosi però il fatto processuale, miglioramenti se ne potrebbe vedere, e ciò in rapporto a riparazioni di strutture che non siano state colpite da lesioni irreversibili.

Certo però che è doloroso per il clinico essere invitato ad intervenire per lo più tardivamente, quando danni irreparabili siano istituiti. Questa tardanza nell'applicazione della cura è deleteria per il singolo paziente ma è anche dannosa in causa della svalutazione immeritata che rischia di portare di una cura che deve ritenersi in tesi generale una acquisizione vantaggiosa della terapia.

Pur non potendo qui attardarmi, in brevità di spazio, ad intrattenermi sui principi delle cure d.c.r., non posso omettere di ricordare i danni che si sono registrati in seguito ad introduzioni troppo numerose e troppo frequentemente ripetute di sostanze farmacologiche quali la streptomina e il cortisone o altre ancora; ignorandosi che dottrinale ed esperienza delle cure d.c.r. hanno sancito la controindicazione della via endorachidea per la somministrazione sistematica dei farmaci: si blocca la preziosa reattività terapeutica inerente alla stimolazione isolata; si esaurisce la reattività neurovegetativa difensiva, ecc..

Non è escluso che in casi particolarmente favorevoli cotesto violentamento incongruo costituito dalle iniezioni endorachidee troppo numerose troppo frequenti, possa essere anche sopportato e in definitiva possa anche consentire il vantaggio derivante dalla prima, implicita, applicazione d.c.r. Ma anche in questi casi relativamente fortunati sono da temere i danni tardivi, anche a distanza di molti anni, registrati dalla letteratura medica.

Conferme di bibliografia ce ne sono, e possiamo considerarle ben più numerose se comprendiamo quelle che in realtà lo sono, pur se gli AA. Non siano abbastanza espliciti nel riconoscere una cura

d.c.r. nella cura da loro praticata. Ripeto qui che, come del resto è ben noto, le cure d.c.r. si provocano mediante la introduzione isolata endorachidea di una sostanza qualunque. Orbene, qualche A. denominò la cura dal nome della sostanza che nell'infinito del mondo chimico prescelse per la provocazione terapeutica; modalità accessorie su basi dottrinali più o meno cervelotiche come è il caso del famoso "pumping" – pompaggio dello Speranski, che nulla aggiunge alla modalità autoliquor di cura d.c.r..

Concludendo, ritengo doveroso di curare la sclerosi a placche col metodo d.c.r. opportunamente associato ad altri mezzi, farmacologici o diversi, che possono variare da caso a caso. Ad evitare per quanto possibile l'istituirsi di postumi irreversibili è logico che sia indicato di praticare la cura al primo accenno di questa grave malattia".

"Gaetano Boschi – Direttore della Scuola di Perfezionamento dell'Università di Modena on Clinica Neuropsichiatrica"

Segnatura attuale b. 1, Cura diacefalorachidiana 6

"Psiconevrosi morali"

"Come è noto, esiste un quadro clinico al quale, fra i vari appellativi, si dà quello di "Pazzia morale" (moral insanity degli inglesi); si tratta di una compromissione in quella sfera dell'affettività che precisamente si chiama "l'affettuosità". Il soggetto così colpito non si commuove nemmeno di se medesimo; tanto meno sente pietà del prossimo; gli manca il "senso altruistico", le altre essendo il "senso gregario" ed il "senso sociale".

La pietà che ciascuno di noi sente fino a farci inorridire se vediamo tormentare, nonché una creatura umana, un animale, non sorge nell'animo del pazzo morale, che viceversa può paradossalmente gioire dei tormenti provocati in un altro essere. L'intelligenza e la avvedutezza raramente riescono ad evitare conseguenze criminali perseguibili dalla giustizia; ma se l'avvedutezza del soggetto sia abbastanza rilevante e la difettosità morale non oltrepassi certi limiti, il paziente può svolgere un'attività sociale nefasta senza essere incriminato e sfuggendo ad ogni possibilità di sanzioni da parte dell'umano consorzio; ciò che si verifica tutti i giorni in seno alla società privata; ma la Storia ci insegna avere avuto libero corso l'immoralità costituzionale, e ben di frequente, e con tragiche dilaganti conseguenze, anche nei rapporti fra i popoli ed in seno alla vita pubblica del singolo popolo: sarebbe già un'espressione di debilità morale se non addirittura di "moral insanity" quella dei governanti i quali di propria iniziativa minaccassero di scatenare quella esacranda manifestazione di criminalità collettiva che è la guerra.

Le persone affette da psiconevrosi morali (gli orientamenti ed i gradi sono diversi da caso a caso) sono dunque soggetti tra quelli che i profani chiamano "individui senza scrupoli", arrivisti sfrenati, ignobili trafficanti; gramigna che però in generale riesce ad attecchire grazie alla convivenza passiva di un'altra categoria di "deboli morali", quella costituita dalle cosiddette "persone dabbene" che non vogliono immischiarsi laddove non ci sia il loro personale tornaconto; soggetti la cui onestà non raggiunge il grado necessario a che abbiano uno slancio a costo di qualche rischio o sacrificio; sono gli "amanti del quieto vivere"; sono gli "sciagurati che mai non furon vivi", zavorra sociale

ancorchè possano eccellere nell'ambito degli studi o nell'ambito degli studi o nell'ambito professionale. Sono i complici passivi necessari del lestofante. Nessun caporiore l'avrebbe vinta se non lo soccorresse un'accozzaglia di accoliti: senza una connivenza di quiescenti nessun briccone avrebbe fortuna.

Di psiconevrosi, a rigore, si potrebbe parlare quando si tratti di una condizione acquisita o più o meno agevolmente suscettibile di risoluzione; altrimenti sarebbe più appropriato parlare di "imbecillità morale". Però l'espressione di "psiconevrosi" trova riscontro nella denominazione entrata nella pratica di "pazzia morale", alla quale ultima, alla stregua di quanto ho detto or ora dovrebbe sostituirsi l'espressione di "idiozia morale".

Quale sia il livello clinico delle psicosi e delle psiconevrosi morali, la loro considerazione ci riporta alla esegesi clinica del delitto, genialmente enunciata da Cesare Lombroso".

Da un'allucinazione pronunciata alla Journées Nationales de la Société Française de Médecine Preventive a Royan

Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 11

Citazioni e annotazioni del dott. Boschi tratte dalla Sottoserie Psicologia-psicopatologia

"Forse la **scaltrezza** è una dote soprattutto femminile", tratto da un giornale "Corriere della sera" del 26.09.1962

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 11

"La **morale** è una norma attinente alla condotta del singolo e della collettività ivi compresa la enunciazione di pensieri o di norme"

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 11

"La **suggestione** è la insorgere di una idea, con eventuale influenza sulla attività psiconsensoriale e psicoristoria e sulla cosidetta, a corto circuito, e cioè in esclusione dei processi biopsicologici che condizionano il giudizio e la condotta" (16.12.1957)

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 13.5

"**Fenomeni deliranti** sono errori del pensiero costruttivo (delirio) o interpretativo (interpretazione delirante) incorreggibili per viziatura morbosa dagli ordigni deputato alla logica.

Quando è tipico il delirio si scosta dal verosimile e il suo contenuto verte, diretto o indiretto, sull'ego" (12.07.1957)

Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 13.4

"**Psicologia** - Premesso che la amo o bisessualità rappresenta un infantilismo di settore vien fatto di indagare se spunti di infantilismo non emergono anche nell'opera che contrassegnò il genio nei grandi bisessuali.

Per Alcibiade e per Cesare ed altri simili lo spirito di sopraffare quale caratteristico nell'infante; minuziosità in Gide; e in Proust il gusto della ricamatrice; perplessi restiamo di fronte a Socrate e forse (fu omosessuale?) di fronte a Platone. Il primo fu però un ingenuo; il secondo fu un ingenuo in ragionamenti come quello che dovrebbe dimostrare a modo suo l'immortalità dell'anima.

L'uomo ideale è l'uomo normale di alta levatura" (05.11.1965)

[Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 13.9](#)

"**Psicologia** - La "raccomandazione" mostra egotrofismo (vedasi egocentrismo, egottismo (culto dell'ego), egoismo (guerriero), spirito di sopraffazione, sfiducia nel giudice e una generica sfiducia della giustizia, della Serietà e della onestà delle istituzioni e delle personalità preposte alla loro gestione.

La consuetudine loro uso è più frequente nelle popolazioni meno evolute o civilmente arretrate"

[Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 13.9](#)

"La **coscienza** è la fiaccola dell'io. Senza di essa l'attività psichica si svolge con i caratteri di una complessa riflessività senza l'intervento superiore della personalità la quale, agisce in modo atossico.

L'io è la soggettività della personalità" (01.07.1946)

[Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 1.4](#)

"PSICOLOGIA - **Sensazione**: un'impressione di colore, per esempio.

Percezione: riconoscere il colore.

Appercezione: riconoscere che si tratta di una rosa.

La percezione (riconoscimento) di un determinato oggetto è la sintesi di tanti riconoscimenti diversi (grado di illuminazione dell'oggetto, colore, forma)" (01.07:1946)

[Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 3.1](#)

"**L'ambizione** come fine, a se stante, spregevole; l'ambizione quale condizione psicologica e mezzo per ispirarsi e salire quanto occorre per disimpegnare la miglior opera possibile"

[Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 8.4](#)

"**Psicologia – Test mentali** – La **psicologia** è scardinata punto per punto al contatto della realtà umana. E' un imprescindibile assiale, cardinale fondamento dottrinale per orientare e incasellare le ricerche psicologiche, rispettivamente psicopatologiche, sulla realtà umana" (27.08.1960)

[Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 15.5](#)

"**Psicologia** – La **suggestione** consiste nella accettazione a corto circuito, in elusione dell'intervento critico di una idea accompagnata o meno da relative concezioni recettive ed effettorie"

[Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 6.3](#)

"La **poesia** essenziale è uno stato d'animo che ha in sé una gioiosità quasi paradisiaca" (10.01.1967)

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 8.1

“**Bontà**: La capacità di tradurre in azione il sentimento altruistico”

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 8.2

“L'**amore** è la categoria erotica dell'affettuosità. L'erotismo è la istintività psicosessuale”
(19.10.1962)

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 8.2

“L'**amore** è la categoria erotica dell'affettuosità (sentimento, capace di accendersi in “passione”)”
(01.10.1962)

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 8.2

“L'amore è una affettuosità legata all'erotismo” (18.02.1958)

“L'amore è come il vino: in vino veritas. Vi sono di quelli con una sottile rimembranza d'amore divenuta un caldo affetto perenne; altri incapaci di amare oltre il possesso; altri di possesso commettono il male per averlo o per vendetta se esso venga a mancare”

Segnatura b.2, Psicologia-psicopatologia 8.2

“**Emozione**: reazione affettiva contingente ad una entità (persona, situazione) che interessi la lotta per l'esistenza, individuali o della specie, emotività = la reattività corrispondente”

Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 8.4

“Lo stato emotivo accelera la reazione pur consentendole normalità; ma può sospingere la reattività a più o meno corto circuito (nevrosi emotiva)” (11.08.1962)

Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 8.4

“Egoismo è la tendenza alla convergenza sull'ego. Egotismo è il culto dell'ego che presuppone l'egovertismo. Egocentrismo è l'ammassamento di poteri sociali nella propria persona. L'egovertismo è più assoluto dall'egotrofismo. Egolatria il sentimento di culto esasperato dalla propria persona” (04.01.1965)

Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 8.5

“L'ansia è uno stato psicofisico di apprensione, e con ciò di difesa” (22.07.1962)

Segnatura attuale b. 2, Psicologia-psicopatologia 13.6

Relazione scritta dal prof. Boschi sulla professione del medico

“In quale senso Cristo può essere esempio ai Medici?”

Prima di tutto nel senso che essi abbiano a dimenticarsi di essere, oltreché medici, dei «colleghi». Tutti forse ricordano il famoso apologo; ma se qualcuno non lo avesse presente, io credo opportuno di fargliene sovvenire. Il Signore dopo aver dal caos tirato fuori il creato ed anche messo al mondo

l'Uomo, pensò di riposarsi. Ma, spirito insonne, non fu pago della sua opera meravigliosa e volle fare qualcosa che fosse di un'elevatezza suprema: creare un uomo speciale, tutto dedito alla ricerca dei segreti della Natura, tutto dedito a incanalare le sue conquiste spirituali verso il bene dei suoi simili, soprattutto intendo ad eliminare dai propri simili le sofferenze, le malattie. Ed infatti arrivò a creare il «**medico**». Quando Belzebù vide questo capolavoro, dapprima restò un po' male: ma, spirito insofferente ed ostinato, dopo aver dovuto confessare che effettivamente il Padre Eterno aveva compiuto un vero capolavoro, meditò "come faccio io a superare *nel male*, come è la mia linea programmatica, questo capolavoro creato dal Padre Eterno?". Però tosto soggiunse: «eppure ci voglio riuscire». Si mise di buzzo buono e, manco a dirlo, ci riuscì. Infatti, creò«il collega». Scherzi a parte, io penso che nel pensiero di Nostro Signore Gesù ci fosse l'intendimento che il medico non dimentichi la *natura* dell'essere che egli è invitato a curare: creatura dotata di corpo e anima. Non sviare troppo l'attenzione verso indizi particolari, vale a dire verso quelli in cui si sfoga oggi l'incapacità d'intuizione e di sintesi, e cioè i sussidi vari di laboratorio, meccanici, elettrici, radiomeccanici: ma considerare anche la *psicomantica*, la virtù risanatrice che è propria della stessa anima dell'uomo. In altre parole, non dimenticare la virtù risanatrice che era inerente alla grande tradizione clinica latina; e dico latina comprendendovi l'apporto mediterraneo".

Segnatura attuale b. 3, Studi malattie 1

“VOX POPULI” Le disposizioni del sindaco di Milano per la vaccinazione obbligatoria

Come evitare il vaiolo

Bologna, 22 gennaio (1962)

Straordinariamente saggia è stata la disposizione data dal sindaco di Milano, professor Gino Cassinis in una estensiva vaccinazione in questo momento su quanti soggetti abbiano avuto, o siano sospetti di avere rapporti di contatto diretto o indiretto con persone provenienti da Paesi nei quali si sia verificato qualche caso di vaiolo.

Dico questo perché mi sono sentito affacciare l'obiezione che la maggior parte dei cittadini è già stata a suo tempo vaccinata. Mi permetto di interloquire perché sono veterano di una esperienza abbastanza notevole in fatto di epidemia vaiolosa; essendomi trovato, nel 1919, subito dopo la guerra mondiale in una città ove la mortalità per vaiolo raggiunse la punta di 53 morti in un solo giorno.

La casistica di vaiolo era dunque assai numerosa e particolarmente preoccupante.

Orbene, tutti o quasi i soggetti che si ammalavano di vaiolo erano già stati in precedenza in epoca più o meno lontana, vaccinati.

Morale: verrebbe fatto di concludere che la vaccinazione antivaiolosa preservi poco o punto dal contrarre la malattia.

Le cose son ben diverse. Mi venne fatto di concludere che la sistematica vaccinazione delle popolazioni quando non ci sia segno alcuno di allarme, sia oziosa, e perciò da un certo punto di

vista pernicioso; ma diventi vitalmente indispensabile e debba essere obbligatoria non appena si profili sull'orizzonte anche un caso solo di vaiolo.

La razionalità di un simile provvedimento, che collima col provvedimento adottato dal sindaco di Milano, emerge dal contenuto di una pagina che io tolgo dal volume «La guerra e le arti sanitarie» della Collezione Italiana di Diari, Memorie, Studi e Documenti per Servire alla Storia della Guerra del Mondo, diretta da Angelo Gatti e edita da Mondadori. Alla pagina 109 di quel libro si legge: «Chi, per difetto di personale esperienza, avesse ancora albergata in sé una certa riserva di scetticismo circa la efficacia della vaccinazione attuale contro il tifo, contro il colera...; e, amico naturale della fronda, avesse esteso lo scetticismo anche circa la efficacia della vaccinazione contro il vaiolo, quegli si sarebbe certo ricreduto assistendo allo spontaneo esperimento della vaccinazione contro il vaiolo in quella città. L'attuazione fu piuttosto difficile. Ignoranza, diffidenza, superstizione provocavano un atteggiamento di contrarietà fanatica, onde fu dato assistere a scene macabre. Una ragazza colle pustole al viso era acciuffata nel tram e fatta scendere; una guardia rincorreva un vaioloso per acchiapparlo, per una di quelle viuzze biancastre e tortuose della città vecchia ove le sagome quadrate degli edifici e il monellame semiscalzo creavano paesaggi che parevano riflessi delle sponde d'Oriente.

«Potevate apprendere notizie esilaranti: il falegname che accudiva di giorno a qualche mobile di casa vostra, serrava la notte nelle casse mortuarie i morti di vaiolo....».

«Ma un giorno fu prescritto una specie di passaporto sanitario per poter circolare, per salire sui tram, per accedere alle stazioni, eccetera. Il passaporto consisteva nella tessera di subita vaccinazione. Chi, non avendo faccia di filogienista che bastasse a certificare per proprio conto, fosse stato privo del suddetto certificato, rimaneva bloccato».

«Come la pratica nella vaccinazione fu così estesa a tutti, l'epidemia di vaiolo cessò come per incanto».

Gaetano Boschi

Professore Onorario delle Università di Modena

Segnatura attuale b. 4, Studi malattie 7

“Malattie di nervi”

“Scrivere un articolo di, come suol dirsi, volgarizzazione medica è cosa straordinariamente difficile, ed io oggi, in seguito all'invito gentile di “Valori”, ne compongo un saggio con l'animo veramente sospeso.

E' un tipo di attività tutto speciale. Non soltanto richiede una tecnica giornalistica, ma una estrema riguardosità nel comunicare al pubblico nozioni delicatissime in quanto, se complete sono preziose e addirittura indispensabili per la salute umana, mentre ne sono incomplete o troppo superficiali rischiano di fare, e fanno, più male che bene.

Feci trattare questo argomento da un mio egregio Assistente Universitario, il dott. Borselli al IV Congresso Internazionale delle Scienze Mediche. Ci sono stati e ci sono senza dubbio degli

specialisti accortissimi in questo genere di trattazione, per esempio il dott. Ry (il compianto Alessandro Clerici) ed il compianto Alfredo Bertagnoni, entrambi del “Corriere della Sera” ed Angelo Viziano de “La Stampa” di Torino.

Ma troppo spesso si ha l'impressione, e poi la conferma, nel sondaggio dei nostri malati che con certe descrizioni di malanni si favorisca la produzione di malati immaginari, che sono tante volte più sofferenti e restii dei malati che, per antitesi diremo malati reali; ovvero apologandosi con cattedratico e qualche volta pontificale eloquio scoperto parcellari ed espedienti terapeutici sensazionali specialmente se siano provenienti d'oltre oceano e quindi da una specie empirica, si suscitano perniciose illusioni; peggio ancora, si orientino i malati verso chimere anziché verso mezzi salutari più solidi scaturiti da quell'ingegno latino che purtroppo, nella sua diluizione attraverso la lunga trafila dei tempi, ha perduto l'avvincente cachet del sangue bleu.

Anziché, cogli articoli di volgarizzazione medica, tentare di sostituire il medico insegnante alla buona, molto buona, il modo di riconoscere una malattia ed anche le relative cure, sarebbe di gran lunga preferibile che si insegnasse ad usare il medico. Per esempio, molti pazienti, mal consigliati in genere dagli amici, e specialmente dai famigliari, consulteranno il luminare A, il luminare B, il luminare C, e così praticheranno una specie di zig-zag terapeutico, con il risultato definitivo di una avvilente sfiducia.

Tutte le strade conducono a Roma, sì, perché se ne prenda una sola; altrimenti si resterà sempre per strada.

Nella scelta del medico, l'esperienza m'insegna che molte volte il paziente è bene orientato dal suo medico curante: io non parlo qui, evidentemente, delle malattie che costumano guarire da sole qui, evidentemente, delle malattie che costumano guarire da sole o quasi, come l'influenza, il tifo e la broncopolmonite; ma di quei casi in cui è dato constatare chiaramente che la opera del medico è stata assolutamente imprescindibile, e sono esemplari a questo proposito molti casi chirurgici. Ma purtroppo qualche volta mi è accaduto di vedere che malati di gravissime nevralgie del trigemino, inveterate, ovvero di artriti croniche ribelli hanno trovato la via di salvezza ricorrendo a chi meglio di altri le sapeva curare e guarire, in pochi giorni anche se fossero vecchie di parecchi anni, essendo stati indirizzati nel senso giusto, non già da medici, ma da una certa vox populi, ovvero della fortuita comparsa della relativa notizia su qualche giornale politico o su qualche rivista settimanale. Dove si vede come una certa volgarizzazione medica sulla stampa ordinaria potrebbe essere preziosa per la salute pubblica. Ma molte e molte altre cose sarebbero da dire a questo proposito. Intendevo oggi invece accennare ad uno dei tanti flagelli salutari che desolano questa disgraziata umanità, ed è un flagello che sembra siasi esasperato in questa epoca ed è fra i più perniciosi in quanto incide sulla suprema attività che è quella dello spirito.

I tempi in cui viviamo sono terribilmente accidentati; credo viviamo in un'epoca drammatica di transizione. Ordigni si stanno escogitando capaci di mandare in frantumi il pianeta. Se questo è nei disegni della Provvidenza, è addirittura divino che questo esecrabile animale che è l'uomo, gli strumenti della propria distruzione abbia a fabbricarsi egli stesso. Ma pare che la divina Provvidenza stessa ci dia ancora il tempo per un revirement, per un cambiamento di rotta. Ma –

ahimè – occorre rimediare radicitus, proprio dalle fondamenta. Ed io oggi qui non posso occuparmi che di un problema minuscolo relativamente alla immanità dei molti problemi. Dirò qualche cosa di certi disturbi, in apparenza equivoci fra malattia e semplice anormalità del carattere, ma capaci di compromettere lo svolgimento di una soddisfacente attività sociale, che si palesano segnatamente nei giovani.

Secondochè i disturbi stessi siano rilevanti e considerati dai profani ovvero da medici competenti, sogliono essere interpretati rispettivamente come malavoglia, scioperataggine, cattiveria. Ovvero, viceversa, come sintomi di vera e propria infermità psichica. Però, ad un certo punto la accentuazione nei disordine del discorrere e del contegno finiscono in genere per portare i familiari, e spesse volte lo stesso paziente, alla convinzione o almeno al sospetto che effettivamente trattisi di malattia.

Può dirsi dunque sia di una frequenza sconcertante il caso di giovani i quali accedono alla nostra consultazione per un insieme di guai, diversi bensì di aspetto ed anche di sostanza un caso dall'altro, ma tutti riducibili, per dire così, ad un minimo comun denominatore.

Alcun sì, altri no di codesti soggetti hanno superato brillantemente una serie di esami scolastici, sono anche riusciti a conquistarsi una o due lauree e magari col massimo dei voti. Ma da qualche tempo non riescono più a svolgere una attività normale; o addirittura sono costretti ad abbandonare attività scolastica o attività professionale. A leggere si stancano; l'attenzione è difficile ed è sviata da interiori elucubrazioni, per cui i soggetti si pongono insolubili o anche indecifrabili problemi metafisici, o analizzano la loro propria personalità lusingandosi di portarla alle stelle mentre, avvertendo sotto sotto di non potervi riuscire, si abbattono e prendono a prestito dalle malesane letture la convinzione del così detto "complesso d'inferiorità"; la cui nozione, per una specie di circolo vizioso, si riflette poi sul loro spirito bloccandone una eventuale residua intraprendenza; si sentono disamorati della vita, incapaci di amare e perfino di affetti; peggio ancora, è abbastanza consueta una inversione della affettività che si trasforma in una astiosità specialmente verso i propri genitori. Tali soggetti, spatici e svagati abitualmente, sono tuttavia irritabili, irascibili, episodicamente impulsivi. Intelligenti, talvolta intelligentissimi, sono capaci di sostenere un ragionamento o una discussione a rigoroso fil di logica, purchè il ragionamento o la discussione vertano su un campo astratto, estraneo alla loro personalità o a certe loro ideologie o tendenze; incoercibili queste, sebbene i pazienti stessi ne riconoscano in taluni casi, ma non in tutti, la natura morbosa. Sono soggetti introflessi, esasperatamente conversi sul proprio ego. Corrispondentemente, i loro discorsi e il loro contegno appaiono abitualmente o a quando a quando come stonati, disinseriti dalla realtà e dalla possibilità di comprenderla esattamente. Non sempre le cose portano conseguenze così gravi; molte volte i disturbi consentono lo svolgimento di una attività scolastica o professionale, ma smorzano quella gioiosità nel lavoro che è il clima solare nella fioritura del nostro spirito.

Gravi o lievi che siano le forme di cui stiamo dicendo, hanno una particolare salienza fra le classi dotate ed intellettuali; e questo dipende in parte dal fatto che il cimento della mentalità agli studi

è più arduo e logorante che non l'esercizio di una attività manuale; ma è anche il frutto della densità e pletoricità irrazionale dei programmi scolastici.

Sia benedetta la psichiatria: impotente o quasi a pochi decenni oro sono ad agire efficacemente contro situazioni di questo genere, oggi – tutti lo sanno – riesce ad ottenere risultati qualche volta addirittura meravigliosi, quasi sempre a fare del gran bene. Ma è necessario che il pubblico sappia riconoscere, quando disgraziatamente si incontra in situazioni di questo genere, che si tratta di condizioni schiettamente morbose e tali da richiedere cure energiche e del tutto speciali.

Purtroppo molte volte cotesti pazienti perdono il tempo, ed anzi favoriscono, con il passare degli anni il logorio dei loro nervi con la assunzione vana di farmaci ricostituenti e sedativi, magari anche cronici non importa, magari anche vitaminici manco a dirlo. Coteste inavvedute, intempestive, inopportune amministrazioni di medicinali costituiscono una calunnia dei medicinali stessi, che noialtri neurologi e neuropsichiatri usiamo assai largamente e con altra efficacia quando la loro azione sia preparata, scorretta, coadiuvata dalle moderne cure specializzate cui accennavamo e che dobbiamo dire essenziali.

E quali sono coteste moderne cure specializzate? In che cosa consistono?

Mi sono prefisso, cortesi lettori, di indirizzarvi ad usare il medico. E a questo punto vi dirò pertanto per coerenza: "Lasciate fare al medico (quello competentissimo che abbiate scelto) e dispensatevi dal sindacare la sua opera!"

Settembre 1952

[Segnatura attuale b. 4, Studi malattie 1](#)

"Vaccinazione e cura antitetanica"

"La "lettera al Corriere" del prof. Lodovico Moncalvi, sommamente saggia, mi sollecita a portare acqua al suo mulino. Vero che il tetano è per fortuna malattia piuttosto rara e che la percentuale delle guarigioni, grazie specialmente alla "cura dia-cefalo-rachidiana" raggiunge – e per qualche autore straniero supera – l'ottanta per cento. Pressochè oziosa, tormentosa ed anche pericolosa appare dunque una vaccinazione antitetanica generalizzata; se si pensa al pericolo che si abbiano a provocare processi di encefalite vaccinica, se non letali, capaci di rovinare irrimediabilmente le condizioni di una creatura. Tale del resto la posizione igienistico-sanitaria, anche della vaccinazione antivaiolosa. Mi trovai nel 1919 in una sede di epidemia di vaiolo che raggiunse la punta di una cinquantina di morti in un sol giorno. Tutta gente vaccinata all'epoca scolastica. Praticatasi a tutti una nuova vaccinazione, l'epidemia scomparve quasi per incanto. Conclusione: disporre di una attrezzatura pronta ad attuare una vaccinazione generalizzata della popolazione al primo apparire di un caso di vaiolo; ma risparmiare in tempi ordinari ai ragazzi il disturbo e il rischio della vaccinazione."

Gaetano Boschi

[Segnatura attuale b. 4, Studi malattie 7](#)

“Eutanasia”

“Ideologia non ancora trattata da un Concilio, mentre quello svoltosi ha fatto la grande enunciazione che ogni religione in buona fede sia ammissibile. Siamo convinti che, se la religione ha ammessa la morte artificiale come pena inflitta ad un soggetto riluttante, non possa escluderla quale allievo a un sofferente irrimediabile che la accetti” (14.03.1966)

[Segnatura attuale b. 4, Studi malattie 8](#)

“Clinica di Modena – Patologie dei pazienti”

[Segnatura attuale b. 4, Studi malattie 13](#)

Articolo scritto da Gian Carlo Fusco in *Cronache della politica e del costume*, Roma, 9 agosto 1955, Anno II, N. 32

“La mattina di sabato 30 luglio, partito da Ferrara diretto a Londra, il professor Boschi, uno dei più illustri neurologhi del mondo, ideatore della terapia diacefalorachidinana. Lo scienziato settantaquattrenne, alto, magro, gli occhi mobili e chiari dietro spesse lenti da miope, vestiva di grigio topo e aveva in capo un panama leggero. Lo accompagnarono i suoi giovani fedeli assistenti, ch’egli abbracciò prima di salire sul treno Venezia-Ferrara, li salutò ancora dal finestrino agitando una piccola borsa portacarte di marocchino nero. Dentro di essa, oltre al passaporto e una certa somma di denaro, il professore aveva riposto un invito pervenutogli dalla capitale inglese ai primi di giugno. Invito per cui intraprendeva il viaggio. Strano invito del “Word Association Of Parliamentarians For World Government”, vale a dire associazione mondiale dei parlamentari per un governo mondiale. Il prof. Boschi non aveva esitato a mettersi in viaggio, nonostante l’invito fosse giunto così nudo e crudo, e non sapeva neppure quali altri uomini di scienza italiani vi avrebbe trovati, né in che cosa precisamente consistesse quella riunione. Per comprendere il suo stato d’animo, occorre rammentare che qualche anno fa il professore decise di qualificarsi “neuro-psicologo” anziché “neuro-psichiatra”. La differenza è sostanziale. La psichiatria sta alla psicologia un po’ come la contabilità sta all’economia. La psichiatria tende a dividere i cervelli malati da quelli sani; la psicologia s’interessa di ciò che vi è di normale nella pazzia e di ciò che vi è di pazzo nella normalità. La psichiatria pascola nei giardini dei manicomi, la psicologia nelle pianure dell’umanità e, quindi, della storia.

“A pensarci bene”, ha scritto Boschi, “c’è da stupirsi che a disporre degli ordinamenti tra gli uomini. Se non fosse il diaframma (sempre più debole e vago) degli interessi particolaristici, non si riuscirebbe a spiegarsi come mai nei Parlamenti entrino bensì avvocati, uomini d’affari, empirici della sociologia e della politica a iosa, solo psichiatra non vi figurì. Questa parola “psichiatra” potrebbe fare orripilare i profani, i quali non vedono nello psichiatra se non un medico dei matti,

mentre è un biologo e uno psicologo; capace, cioè, in un tempo in cui l'uomo può maneggiare forze che lo sovrastano, di vagliare e controllare le coscienze al di là di ogni interesse particolare". E internandosi nello studio dei valori biologici finora trascurati per avvantaggiare il gioco e la retorica prettamente politici, continua. "Tutto si fa in superficie, nulla si fa per proteggere l'umanità da certi "slogan" semplicistici ed insidiosi. Si ingaggia una lotta contro la "disoccupazione" senza spingere lo sguardo oltre le questioni prettamente economiche, fino al meccanismo biologico per cui, attraverso astenie e irrequietezze morbose, per una specie di circolo vizioso, la disoccupazione è in gran parte frutto di sé medesima". Nessuno psichiatra è stato mai ammesso ufficialmente nelle commissioni che regolano gli ordinamenti e i programmi scolastici. "Si esige una visita tecnica e medica per chi ispira a una modesta patente di autista, e non si reclama una attestazione di equilibrio da chi aspira ad essere pilota dei popoli".

In sostanza, Boschi afferma che in vista dei pericoli sempre più densi che minacciano l'umanità e, quindi, la società, gli scienziati lancino grida di allarme, esortazioni alla riflessione, alla pace. Occorre che gli scienziati prendano posizione, partecipino vivamente alla guida dei popoli. Le frasi che abbiamo sopra citate risalgono a otto anni fa (1947), quando ancora il "Council" indetto da Bertrand Russell era assai lontano da venire.

Ecco perché, se domani un Parlamento Mondiale dovesse realizzarsi, composto di scienziati d'ogni paese, Gaetano Boschi avrebbe diritto a sedervi in qualità di deputato italiano".

[Segnatura attuale b. 1, Giornali 1](#)

Serie "Attività erudita"

La Serie "Attività erudita" conserva il materiale documentario relativo agli interessi di Boschi per l'arte e la cultura. Essa è composta da cinque fascicoli e un quaderno. Abbondano i documenti dedicati alla pubblicazione di "Ferrara città dalle mille meraviglie", che includono materiali preparatori, bozze e il carteggio riguardante i complimenti e gli apprezzamenti ricevuti per il lavoro svolto.

Particolarmente interessante è un quaderno firmato da personaggi illustri che hanno visitato la ricca biblioteca del professor Boschi; si tratta di una sorta di libro delle presenze, accompagnato da pagine in cui Boschi ha trascritto le dediche a lui destinate. Tra la documentazione è stata scelta la minuta del prof. Boschi a Eugenio Montale che si trova nel fascicolo denominato "Religione - A Padre Magni" (1944 – 08.02.1967):

"Illustre e caro Eugenio Montale,

La ringrazio della Sua gentilissima lettera. Parmi che in fatto di vedute confessionali l'orientamento Suo e quello mio possano dirsi collimanti.

Essendo molto problematico che io possa recarmi a Milano prima del 29, penso di mandarLe le due brevi pubblicazioni qui escluse. Una di esse credo che riesca a cancellare la leggenda della “pazzia del Tasso”; e ne ebbi conferma dalle approvazioni ricevute a Parigi seduta astante, fra le altre quella dell’eminente psicopatologo francese Henri Baruk.

Nell’altra delle due pubblicazioni ho segnato in margine un passo, che naturalmente presuppone il resto della trattazione. Il contenuto di quel passo dischiude la via ad una concezione metafisica che sarebbe la seguente: noi viviamo immersi in radiazioni di cui, probabilmente, conosciamo soltanto la minima parte. Nessuno supponeva prima di qualche tempo fa che attorno a noi seduti sulla nostra poltrona vi fossero tali radiazioni che, per esempio, attraverso un transistor qualunque potessero darci o farci sentire, magari deturpata, una soave armonia.

La coscienza, e cioè la soggettività, quella meraviglia che è la soggettività che valorizza i contenuti materiali neurologici del nostro cervello, con la morte che dissolve il centro nervoso capace di consentirne la inserzione, si dissolve negli spazi, rientra in seno a quel dinamismo universale, metafisico, a dimensione spirituale senza limiti, che corrisponde a quello che comunemente si riassume nel concetto di “Dio”, fatto antropomorfo per la possibilità di comprensione da parte della mente umana.

Quindi: simbolismo dei contenuti religiosi; provvido per consentire l’accostamento del Soprannaturale alle possibilità dell’intelletto umano (concezione questa tutt’altro che nuova). Ed immortalità dell’anima bensì, ma non di un’anima personalizzata.

Sono stato noioso? ma creda pure che il pensiero di dissertare con una Personalità come la Sua, è alto piacere che capita ben di raro; ed è quindi straordinariamente invitante,

Mi permetterò dunque di venirLa a trovare, se non prima, dopo le cosiddette ferie. Intanto mi abbia, con affettuosa devozione G.B.”

[Segnatura attuale b. 1, Attività erudita 1](#)

Serie “Carteggio”

Nel fondo è presente il carteggio di Gaetano Boschi con vari interlocutori. Copre un arco cronologico dal 1907 al 1967. Oltre a lettere di colleghi medici e richieste di pareri su diverse malattie, si trovano anche lettere e biglietti di congratulazioni sul piano professionale. Tra i mittenti figurano: Gustavo; Gaetano; Leopoldo; Manicomio Provinciale di Pesaro, Gabinetto del Direttore; Corrado Tommasi; Ruggero Tambroni; Manicomio provinciale di Sondrio, Direzione; Bianca Tambroni; Manicomio provinciale di Padova, Direzione; Manicomio di San Servolo Venezia, Ufficio Sanitario; Beppe Borsotti; Giuseppina Bianchi Comboni; Ottorino Novi; Luigi Pietrogiovanna; Mazzan; Guelfo Cirelli; Achille; Giovanni; Manicomio Provinciale di Padova; Tullio; Augusto Tamburini; Luigi Messedaglia; Luigi Lucatello; Sorzi; Francesco Arena; Guido D’Amario; Daniel Petit-Dutaillis;

Crouzon; Walter Dandy; F. Micheli; Istituto di Anatomia e Istologia Patologica della Regia Università di Pisa; Georges Bourguignon; Hans Steck; C. Berlucchi; Angelo Salizzoni; Wally Ferrucci; Salvatore Da Celle; Carlo Connerth; Miotto; Zotto; Giuseppe Mazzaglia; padre Alessandro; Stephenson; Umberto; Hans Selye; J. Froment; Oreste Bonazzi del Poggetto; Sergio Stoppato; Borsari; Gaetano Martino; Lidia; Nichaus Burier; G. Dominici; Giovanni Cunsolo; monsignor Mosconi; Teresita; Beppina Manfredini; Manlio Brosio; Franco Magnani; Giuseppe Maranini; Giulio Natta; Enrica; Piccole Suore della Sacra Famiglia; Luigi Condorelli; C. S. Choidas; Guido Gonella; Ubaldo Belli; Umberto; L. Munster; Diego Valeri; Barré; principe Giovanni Alliata di Montereale; Gustavo Salvini; Gastone Cavalieri; Giuseppe Moriani; Rina Ricci Castellani; Corinna Maggiotto Anastasi; Emilia Ricci; Circolo Unione; Sovrano Militare ordine di Malta; Baumgartner.

All'interno della Serie "Carteggio" sono incluse lettere di pazienti del dott. Boschi che lo ringraziano per le cure ricevute.

Sono presenti anche due agende compilate dallo stesso Boschi, che fungono da registro delle lettere spedite, con annotazioni relative al cognome e nome del destinatario e alla data di spedizione.

Serie "Onorificenze"

Fanno parte della Serie "Onorificenze" i riconoscimenti, sia italiani che esteri, ricevuti da Gaetano Boschi in campo medico e non solo. Tra questi si annoverano:

- Cavaliere, Commendatore e Grande Ufficiale all'Ordine della Corona d'Italia
- Croce al Merito
- Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica

I conferimenti e le onorificenze rilasciate a Boschi includono:

- Attestato di nomina a "Cavaliere all'Ordine della Corona d'Italia" (15.10.1919)
- "Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro" (28.01.1923)
- Nomina a socio corrispondente della Società Medico-Chirurgica di Bologna (23.03.1923)
- Conferimento della Croce al Merito (30.06.1924)
- "Commendatore all'Ordine della Corona d'Italia" (15.02.1926)

- “Grande Ufficiale all’Ordine della Corona d’Italia” (27.10.1935)
- Attestato di benemerenzza dell’“Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della Guerra” per meriti speciali nell’assistenza ai mutilati di guerra (14.11.1935)
- Riconoscimento della “facoltà di assumere la qualifica di specialista in terapia fisica” (14.11.1935)
- Nomina di “Accademico virtuoso di onore” dall’Accademia dei Virtuosi al Pantheon (01.07.1940)
- Elezione a “Socio ordinario” della Società Italiana di Metapsichica (02.07.1941)
- Nomina a “Consulente d’onore per la classe Scienze” dall’Accademia Culturale Adriatica per il potenziamento della Cultura Italiana (novembre 1947)
- Riconoscimento dall’Amministrazione Provinciale di Ferrara per l’operosità illuminata a beneficio di tanti sofferenti e per la rinomanza derivante dalla sua opera all’Istituto e alla città di Ferrara, sia in Italia che all’estero (07.06.1952)
- Conferimento della Medaglia d’oro al merito della Sanità Pubblica (01.09.1952)
- Lettera del Presidente della Repubblica per il conferimento del titolo di professore onorario a Gaetano Boschi (02.09.1957)
- Medaglia d’Oro in seguito al Diploma di 1° Classe ai benemeriti della Scuola della Cultura e dell’Arte (02.06.1957)
- Onorificenza di “Grande Ufficiale” (30.12.1957)
- Diploma di “Presidente d’Onore della Società Italiana di Medicina Sociale” (09.10.1961)
- Conferimento a “Socio della Società Italiana di Storia della Medicina” (15.09.1965)
- Diploma di onore dalla Società R. Romana di Storia Medicina (s.d.)
- Conferimento di “Benefattore vitalizio” dall’ANMIG Sezione di Ferrara (s.d.)

Inoltre, Boschi ha ricevuto attestati di onorificenza da entità straniere, tra cui:

- Societas Neurologiae Estoniensis: nomina a socio onorario (10.02.1938)
- Sociedade Brasileira de Neurologia, Psiquiatria e Medicina Legal: diploma di membro corrispondente (04.06.1950)

- Serenissimo Ordine Equestre Internazionale “Equites Pacis”: conferimento della “Gran Croce” (14.12.1955 - 10.03.1956)
- “Arts Sciences Lettres”: diploma di Medaglia d’oro (26.04.1959)
- “Société Nationale d’Encouragement au Bien”: Medaglia d’oro (04.06.1961)
- “Société Francaise de Médecine préventive et Sociale”: diploma di membro d’onore (09.09.1962)
- Nomina a membro onorario della Société Francaise de Médecine préventive et Sociale (13.03.1963)
- “Merite et Devouement francais”: “Croce di Comandante” per i servizi resi alla comunità umana (15.02.1967)

Serie “Fotografie”

La Serie è suddivisa in otto Sottoserie, individuate in base agli interessi e alle attività svolte da Boschi:

1. **Ritratti del prof. Boschi:** Sono presenti sei ritratti del prof. Boschi, risalenti al periodo dal 1919 al 1938. Tra questi, spicca un ritratto su carta realizzato con la tecnica della psicopittografia, firmato “A. Zoli - Milano”.
2. **Fotografie di Villa Seminario:** La serie include fotografie che ritraggono gli interni di Villa Seminario, come la sala dell’elettroterapia e la sala ritrovo per i sottufficiali e la truppa. In quest’ultima, gli arredi riflettono il gusto per la bellezza e l’arte del prof. Boschi. È presente anche una fotografia di gruppo che lo ritrae insieme ad ufficiali medici, sottufficiali, politici, un cappellano e suore.
3. **Ospedale Psichiatrico di Ferrara:** Sono disponibili numerose immagini che documentano l’Ospedale Psichiatrico di Ferrara, sia prima che dopo i restauri delle aree interne ed esterne. Le fotografie mostrano spazi dedicati alla gestione dell’ospedale, come la sala macchine, lavanderia, laboratorio di legatoria e falegnameria, panificio e sala mensa, nonché spazi operativi, quali uffici, studi medici e la sala biblioteca. Inoltre, il prof. Boschi è ritratto con la sua equipe medica durante riunioni, con partecipanti riconoscibili come il prof. Telatin, il premio Nobel Moniz e Italo Balbo. Le immagini relative all’Ospedale erano conservate in due fascicoli e, durante il riordino attuale, sono state trasferite in album specifici per una migliore conservazione.

4. **Boschi e i suoi allievi:** Questa Sottoserie comprende fotografie del prof. Boschi insieme a futuri medici e compagni universitari, tra cui un'immagine scattata durante un'operazione neurochirurgica con il dott. G. Tanfani. Sono incluse anche immagini di pazienti affetti da diverse patologie, come la "calvizie emotiva distiroidea", documentando le fasi delle malattie prima, durante e dopo le cure del prof. Boschi. Sono presenti anche fotografie di alcuni pazienti con ringraziamenti per le cure ricevute.
5. **Congressi e conferenze:** Questa sezione raccoglie fotografie del prof. Boschi a congressi medici in varie città, come Milano, Roma, Siena, Rovigo, Bucarest, Taormina e Stoccolma, nonché a eventi significativi come il Centenario di Charcot e il Centenario Copernicano. Tra le fotografie, spiccano:
- Il XXX Congresso nazionale di Medicina interna a Milano (28-31 ottobre 1924);
 - La foto di gruppo al Centenario di Charcot, con partecipanti noti tra cui Giovanni Mingazzini e Camillo Negro;
 - La foto di gruppo del Congresso psichiatrico a Roma, con Gaetano Boschi e Marco Levi Bianchini, pioniere dell'ergoterapia;
 - Il XX° Congresso di psichiatria a Siena (ottobre 1933);
 - Il Convegno psichiatrico interregionale a Rovigo (2 ottobre 1938);
 - Il convegno di Budapest (1938), dove Boschi è stato un oratore di spicco e ospite d'onore.
6. **Personaggi illustri:** In questa Sottoserie, il prof. Boschi ha raccolto fotografie di personaggi illustri, alcune incollate su cartoncino e altre con dediche personali. Tra i nomi figurano Luigi Einaudi, Davide Giordano, Alberto Michelangelo Luzzatto, Giovanni Mingazzini, e molti altri illustri rappresentanti della medicina.
7. **Ferrara storica:** L'ultima Sottoserie è dedicata a fotografie che ritraggono Ferrara e il suo territorio. Queste immagini sono conservate in un fascicolo etichettato "Ferrara figure". Tra le fotografie ci sono:
- La Cintura Acquatica di Ferrara e l'Abbazia di Pomposa;
 - Il Duomo di Ferrara e la piazza Ariostea con il monumento a Ludovico Ariosto;
 - Il Castello Estense e vari palazzi storici come Palazzo dei Diamanti.

Le immagini, per garantire una migliore conservazione, sono state trasferite in album appositamente progettati per il materiale fotografico.

Serie “Carte personali”

La Serie comprende la documentazione relativa alla formazione scolastica di Gaetano Boschi, tra cui pagelle, attestati di lode e l’attestato di partecipazione al corso di stenografia, frequentato a Padova. Di particolare interesse sono i quaderni e i block notes, in cui sono annotati pensieri legati alla sfera privata.

Le dediche ricevute da sua sorella e dai suoi allievi sono realizzate in forma di pergamena e decorate a mano. Inoltre, si trovano alcuni ricordini di colleghi defunti e uno schedario che funge da lista di colleghi scomparsi. Data la natura estremamente fragile e delicata del supporto cartaceo, i quaderni e i block notes sono stati condizionati in due mazzi e conservati in una scatola per garantirne una migliore protezione.

Infine, sono presenti diverse dediche e inviti indirizzati a Gaetano Boschi, tra cui:

- **Dedica della sorella** in occasione della Laurea in Medicina e Chirurgia (5 luglio 1906)
- **Dedica di Cesare Michellini** a Boschi e alla futura moglie in occasione del loro matrimonio (7 settembre 1910)
- **Manifesto dell’Associazione Combattenti** Sezione di Ferrara, anno VII (1927)
- **Dedica di Augusto Morelli** (primavera 1941)
- **Pergamena firmata dagli allievi di Boschi** per la nomina a Rettore Magnifico dell’Ateneo di Modena (16 ottobre 1947)
- **Invito della Real Academia Nacional de Medicina** a Boschi per partecipare come relatore a un convegno sul trattamento cefalorachidiano (9 maggio 1952)
- **Versi del poeta Vittorio Malpassuti** dedicati alla professione medica di Boschi per aver guarito un infermo (senza data)

Serie “Condoglianze per la morte di Gaetano Boschi”

L'archivio si conclude con l'ultima Serie intitolata "Condoglianze per la morte di Gaetano Boschi", che comprende telegrammi, lettere e biglietti di condoglianze conservati dalla moglie, Onofria. I mittenti sono elencati in ordine cronologico:

- **Telegrammi** (19 marzo 1969 – 10 aprile 1969): Generale Vesce, Domenico Bartoli, Sante Gaiatto, Mary Ann, Alberto Silva Dotti, Augusto Schiavetti, Giulietta, Fam. Buzzoni Piacentini, Lisetta e Aldo Zanussi, Vascon e famiglia, Thea e Giorgio Scolari, Famiglia Keck, Aurora Belelli, Gaetano Salvioli, Furio Fasolo, Presidente Pignedoli, Segretario Goldoni, Radames Costa, Presidente Toti, Roberto Vighi, Guglielmo Maria Bernardi, Anzo Veronesi, Bissi, Melchiorre Dechigi, Leonardo Tanfani, Domenico e Tina Conti, Medici Ospedalieri psichiatrici di Verona, Cherubino Trabucchi, Thea Rauschel, Guido Alberto Vittoria, Renata, Biancamaria e figli, Ludovico e Camilla, Iole e Guido, Sandra Calda Pippo, Giuliana Enzo, Bice, Achille Boschi, Stefano Laterza, Rosella Anna Alberto Boari, Fam. Della Terra, Tullio Bonaretti, Mario Baldi, Ugucione Scroffa, Beppino Disertori, Titti Arangio Ruiz, Anna Francesco Emanuela Loperfido, Riccardo Molteni, Ferdinando Righetti, Scialpi Vicino, Famiglia Gasbarrini, Triva, Giorgio Padovani, Ruggero Mazza, Tilde Aldo, Diana, Amelia Cesare Vivarini, Giulio e Ginetta, Giorgio Zanardi Zika, Lucheschi e figli Picetti, Leo e Carlo Bice, Mario Camilla Cagli, Luciana Sici Spisani, Gina Zanussi, Francesco Jose, Laura Baldini, Leopoldo Silvio Tonello, Famiglia Kovacs, Luigi Preti, Oscar Rossana Scaglietti, Antonio Cicci Allaria, Ginetta Luti Carlo, Mila Delibera, Luigi Peruzzi, Lorenzo Spinelli, Laura Gildo Gastaldi, Bianca Spanio Piero, Antonio Fornari, Rossana, Presidente Petrilli e Carlo Palenzona, Enrico Belli, Giovanni Caprini, Luciana e papà Baccalin, Paolo Bisazza, Cesare Carmin, Cristina Persico, Tea Lassotovitch Mario, Gamberini, Telaro, Anna e figli Bepi, Franco Rosati Bice, Lucifero Falcone, Nicoletta Rambaldo, Edda Carignani, Marga Miani, Jole Giulio, Piera e Uberto Di Bagno.
- **Lettere e biglietti** (19 marzo 1969 – 6 maggio 1969): Baldassare Giardina, Mario De Serventi, Mary Farina Maggioni, Unione Monarchica Italiana, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Pietro Marazzi, Pietro Gambetti, Francesco De Rubeis, Paolo Toffanin, Gianna Gnoato Lovadina, Marco Bergamini, Vincenzo Fabbri, Gian Vincenzo Ferrari, Giorgio Sinzi, Maria Luigia Sinzi, Carlo Alberto Besini, Vittoria Spisani, Lorenzo Cimegotto, Umberto Pellegatti, Giacomo Tosoni Gradenigo, Elena Verdi Righini, Bianca e Lele

Bonasi Benucci, Licinia Fabiani Gilioli, Giuseppe Ghelfi, Angelo Ghizzardi, Gino Bernardini, Ubaldo Belli, G. Vignocchi, Thea Bonaretti, Guido Guidi, Francesco Delitala, Leonardo Borgese, Ettore Mengoli, Alessandro Cutolo, Nilde Lacedelli, Gino Volpi Ghirardini, Alberto Gargnani, Luisa Gargnani, Raffaella Dotti Ferri, Carlo Alberto Ghillini, Yolanda Dalla Volta, Ida Pepere, Iolanda Righini, Ignazio Boccoli, Ada Jesi, Maria Scomparini, Ginetta Venini Chierini, Luigi Telatin, Marco Bergamini, Agata Veronesi Cavarzerani di Nevea, Yoseph Colombo, Romeo Bertocchi, Carlo Ferrio, Domenico Campanacci, Conte De Bernini, Contessa De Bernini, Erminia Ferrari Clerici, Gaspare Cavarzerani di Nevea, Giulio Sotgiu, Fiorenzo Fabbi, Mario Ricciardi, Ada Jesi, Laura Zanga Boccolini, Edoardo e Maria Teresa Lucheschi, Fiorenzo Fabbi, Giuliana Fabbi, Giovanni Battista, Nicoletta Valentinis, Marco Bisi, Maria Antonia dei Conti degli Azzoni Avocado, Felice Gioielli, Aldo Gasperi, Mariolina Gasperi, Sergio Dalla Volta, Savina Dalla Volta, Ambrogio De Marchi Gherini, Matilde De Marchi Gherini, Alina Facchinetti, Alessandro Dalla Volta, Gino Fletzer, Gianmarco Sinigallia, Franco Monauni, Liana Monauni, Alvise Quarantotti Gambini, Franca Quarantotti Gambini, Pia Kellner Selvatico Estense, Ignazio Boccoli, Maria Vittoria Boccoli, Giuseppe Montalbano, Luigi Cavarzerani.

Inoltre, sono presenti documenti relativi all'organizzazione del rito funebre, liste di nomi per i ringraziamenti da inviare e ritagli di giornale contenenti articoli sulla morte di Boschi, tutti conservati in una cartellina in similpelle.
